

SESSION 2012

**CAPES
CONCOURS EXTERNE
ET CAFEP**

**Section : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES
ITALIEN**

COMMENTAIRE DIRIGÉ EN ITALIEN

Durée : 5 heures

L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.

Dans le cas où un(e) candidat(e) repère ce qui lui semble être une erreur d'énoncé, il (elle) le signale très lisiblement sur sa copie, propose la correction et poursuit l'épreuve en conséquence.

De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, il vous est demandé de la (ou les) mentionner explicitement.

NB : Hormis l'en-tête détachable, la copie que vous rendrez ne devra, conformément au principe d'anonymat, comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé comporte notamment la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de signer ou de l'identifier.

Tournez la page S.V.P.

Era, non è ancora lungo tempo passato, un tedesco a Trivigi chiamato Arrigo, il quale, povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva; e, con questo, uomo di santissima vita e di buona era tenuto da tutti. Per la qual cosa, o vero o non vero che si fosse, morendo egli, 5
adivenne, secondo che i trivigiani affermano, che nell'ora della sua morte le campane della maggior chiesa di Trivigi tutte, senza essere da alcuno tirate, cominciarono a sonare. Il che in luogo di miracolo avendo, questo Arrigo esser santo dicevano tutti; e concorso tutto il popolo della città alla casa nella quale il suo corpo giaceva, quello a guisa d'un corpo santo nella chiesa 10
maggiore ne portarono, menando quivi zoppi, attratti e ciechi e altri di qualunque infermità o difetto impediti, quasi tutti dovessero dal toccamento di questo corpo divenir sani.

In tanto tumulto e discorrimento di popolo, avvenne che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini, de' quali l'uno era chiamato Stecchi, l'altro 15
Martellino e il terzo Marchese, uomini li quali, le corti de' signor visitando, di contraffarsi e con nuovi atti contraffacendo qualunque altro uomo li veditori sollazzavano. Li quali quivi non essendo stati giammai, veggendo correre ogni uomo, si maravigliarono, e udita la cagione per che ciò era, disiderosi divennero d'andare a vedere.

E poste le lor cose ad uno albergo, disse Marchese: "Noi vogliamo 20
andare a veder questo santo, ma io per me non veggio come noi vi ci possiam pervenire, per ciò che io ho inteso che la piazza è piena di tedeschi e d'altra gente armata, la quale il signor di questa terra, acciò che romor non si faccia, vi fa stare; e oltre a questo la chiesa, per quello che si dica, è sì 25
piena di gente che quasi niuna persona più vi può entrare".

Martellino allora, che di veder questa cosa desiderava, disse: "Per questo non rimanga, ché di pervenire infino al corpo santo troverò io ben modo".

Disse Marchese : "Come?"

30 Rispose Martellino: "Dicolti. Io mi contraffarò a guisa d'uno attratto, e tu dall'un lato e Stecchi dall'altro, come se io per me andar non potessi, mi verrete sostenendo faccendo sembianti di volermi là menare acciò che questo santo mi guarisca: egli non sarà alcuno che veggendoci non ci faccia luogo e lascici andare".

35 A Marchese e a Stecchi piacque il modo: e senza alcuno indugio usciti fuori dello albergo, tutti e tre in un solitario luogo venuti, Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia e le gambe e oltre a questo la bocca e gli occhi e tutto il viso, che fiera cosa pareva a vedere; né sarebbe stato alcuno che veduto l'avesse, che non avesse detto lui veramente esser

40 tutto della persona perduto e rattratto. E preso così fatto da Marchese e da
Stecchi, verso la chiesa si dirizzarono in vista tutti pieni di pietà,
umilmente e per lo amor di Dio domandando a ciascuno che dinanzi lor si
parava che loro luogo facesse; il che agevolmente impetravano; e in brieve,
45 riguardati da tutti e quasi per tutto gridandosi "Fa luogo! Fa luogo!", là
pervennero ove il corpo di santo Arrigo era posto; e da certi gentili uomini,
che v'erano dattorno, fu Martellino prestamente preso e sopra il corpo
posto, acciò che per quello il beneficio della sanità acquistasse.

Martellino, essendo tutta la gente attenta a vedere che di lui
avvenisse, stato alquanto, cominciò, come colui che ottimamente far lo
50 sapeva, a far sembante di distendere l'uno de' diti e appresso la mano e poi
il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. Il che veggendo la gente, sì gran
romore in lode di santo Arrigo facevano, che i tuoni non si sarieno potuti
udire.

Era per avventura un fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto
55 bene conosceva Martellino, ma per l'essere così travolto quando vi fu menato
non l'avea conosciuto; il quale, veggendolo ridirizzato e riconosciuto,
subitamente cominciò a ridere e a dire: "Domine, fallo tristo! Chi non
avrebbe creduto, veggendol venire, che egli fosse stato attratto da dovero?"

Queste parole udirono alcuni trivigiani, li quali incontente il
60 domandarono: "Come! Non era costui attratto?"

A' quali il fiorentino rispose: "Non piaccia a Dio! Egli è stato sempre
diritto come qualunque di noi, ma sa meglio che altro uomo, come voi avete
potuto vedere, far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole".

Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti: essi si
65 fecero per forza innanzi e cominciarono a gridare: "Sia preso questo
traditore e beffatore di Dio e de' santi, il quale, non essendo attratto, per
ischernire il nostro santo e noi, qui a guisa d'attratto è venuto!" E così
dicendo il pigliarono e giù del luogo dove era il tirarono, e presolo per li
capelli e stracciatigli tutti i panni indosso gl'incominciarono a dare delle
70 pugna e de' calci; né pareva a colui esser uomo che a questo far non correa.
Martellin gridava "Mercé per Dio!" e quanto poteva s'aiutava; ma ciò era
niente: la calca gli moltiplicava ognora addosso maggiore.

G. BOCCACCIO, *Decameron*, II, 1.

Questions

1. Situare il brano nella novella e più generalmente nell'economia dell'opera.
2. Mostrare come la città sia lo scenario di una successione di sequenze narrative.
3. Analizzare la posizione della narratrice nei confronti dei trevigiani e dei fiorentini.
4. Vi pare opportuno sottolineare come P. Renucci « l'irrésistible essor de la civilisation urbaine dans le *Décameron* » ?